

COVID-19

Commercio, turismo, esercenti: imprese esasperate dalle chiusure

Una babele di norme impedisce qualsiasi pianificazione dell'attività

Enrico Netti

Esasperati dopo avere sentito tutto e il contrario di tutto ora gli operatori del turismo, piccoli esercenti, baristi e ristoratori scendono in piazza per protestare contro un Governo affetto da bulimia decisionale che stoppa qualsiasi attività. «Costretti a tenere le serrande abbassate, ristoratori e gestori dei pubblici esercizi italiani non intendono passare Natale e Capodanno in silenzio. Al contrario. A partire da domani e per tutta la durata delle festività, decine di migliaia di locali in tutta Italia esporranno un cartello di protesta all'indirizzo del governo per dire: "Basta!", al caos normativo degli ultimi mesi che continua a penalizzare le imprese del settore - si legge in una nota congiunta di Fipe e Fiepet, le principali associazioni di rappresentanza dei pubblici esercizi di Confcommercio e Confesercenti, affiancate dalla Federazione italiana cuochi -. Ben 22 Dpcm, 36 Decreti legge, 160 giorni di chiusura, un numero imprecisato di ordinanze regionali, una differenza impressionante fra quanto annunciato e quanto attuato. Basta! Questo diciamo ad un governo che apre e chiude le nostre aziende come interruttori e si prende il diritto di vietare il lavoro delle nostre imprese, senza trovare una strada per tutelarle». A cavalcare la protesta anche gli operatori del turismo. «La stretta di fine anno con le ultime misure varate dal Governo è necessaria e utile a contenere la diffusione della pandemia - spiega Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria - ma avrà l'ennesimo impatto devastante su tutta la filiera del turismo italiano già distrutto dal peggiore anno della storia. Questo stop forzato di 10 giorni, in cui tradizionalmente 16 milioni di italiani si mettevano in viaggio entro i confini nazionali vedrà protagonisti alberghi vuoti, ristoranti, impianti di risalita e terme chiuse, aeroporti e stazioni deserte e così via». Come se non bastasse il settore non è supportato da misure adeguate e di fatto lasciato fuori dal Recovery plan.

Più del Covid pesa il navigare a vista dell'esecutivo, senza certezze. Un percorso ad ostacoli che stronca sul nascere qualsiasi tentativo di ripartenza. L'ultimo caso è la lotteria degli scontrini. «A meno di dieci giorni dall'avvio della lotteria, i numeri parlano chiaro: su 1,4 milioni di registratori telematici, solo 700mila sono stati tecnicamente aggiornati per consentire la partecipazione dei consumatori» fanno sapere da Confcommercio che chiede un rinvio e un taglio delle commissioni per i micro importi.

Oggi Mio Italia, organizza a Roma alle 10 in Piazza San Silvestro la sua terza manifestazione per difendere il settore della ristorazione che rischia di scomparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti